

TOMMASO FAGIOLI

---

**DOV'È IL MIO SACRO?**

---

Fondazione Pastificio Cerere  
**Dic 2018 - Gen 2019**



## PREMESSA

*«Il sacro è un elemento della struttura della coscienza e non un momento della storia della coscienza. L'esperienza del sacro è indissolubilmente legata allo sforzo compiuto dall'uomo per costruire un mondo che abbia un significato. Le ierofanie e i simboli religiosi costituiscono un linguaggio pre-riflessivo. Trattandosi di un linguaggio specifico, sui generis, esso necessita di un'ermeneutica propria.» – Mircea Eliade*

Così l'antropologo e storico delle religioni rumeno definiva nel suo *Fragments d'un Journal 1945-1969* i caratteri di questa dimensione pre-verbale e pre-riflessiva, presupposta ad ogni religione, collegata a uno dei vissuti più antichi e fondativi dell'umanità, ovvero quel "sentimento di esistenza" insieme eccitante e terribile, in grado di aprire l'uomo al mistero della sua stessa presenza: il sacro. Quell'uomo, secondo Mircea Eliade, era intrinsecamente *religiosus*, nel senso che la sua esperienza del mondo era integralmente e originariamente rivestita di un carattere trascendente, per cui si può dire che per quella sensibilità primitiva, il Cosmo stesso, nel suo insieme, era manifestazione del sacro.

Oggi, dopo la terribile sentenza di Nietzsche sulla morte di Dio ("Gott ist tot!"), ovvero la fine di un mondo che si basava su un orizzonte *teo-escatologico* a favore di un mondo fondato su presupposti *tecnico-materialistici*, siamo rimasti orfani del divino, nostalgici di una dimensione spirituale, ulteriore, numinosa, dimentichi del sacro.

Eppure l'esperienza radicale del "ganz Anderes" (del "radicale Altro"), di ciò che il linguaggio non riesce a dire, è insopprimibile, e costitutiva della psiche umana. La mostra offre un percorso di tre lavori, che ironicamente definisco "pop-ierofanie", e che affrontano tre aspetti tradizionali del sacro: *bellezza, invocazione, fede*. L'intento è rievocare il *tremendum*, la *maiestas*, il *mysterium fascinans* di questa esperienza terrificante e irrazionale, ma anche totalizzante e piena di meraviglia. Da qui il titolo:

**Dov'è il mio sacro?  
E quindi – caro visitatore – dov'è il tuo?**

## PERCORSO – NUOVO SPAZIO MOLINI

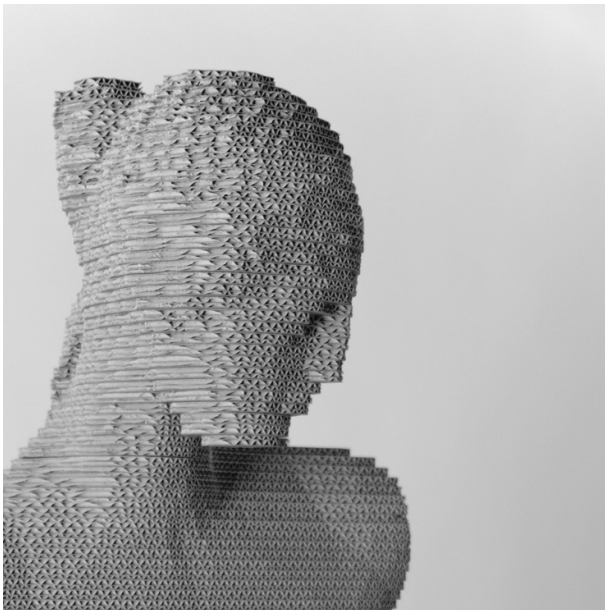
“LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO!” – [BELLEZZA]

Una stampa 3D in cartone della Venere di Milo (realizzata dalla milanese NextMaterials), sosta come un totem in attesa del visitatore. La statua è fasciata con delle bande mediche come fosse ferita. Il mio intento è di esibire l'idea alla base della famosa affermazione del principe Myskin ne *L'idiota* di Dostoevskij: “La bellezza salverà il mondo”.

Sul corpo della dea, resa schermo dalle fasce bianche, e sulla parete retrostante, un montaggio video racconta il *male* del mondo: terrorismo, inquinamento, guerre, sovrappopolazione, omicidi, violenza, ma anche catastrofi ed eventi naturali, ovvero quegli eventi primordiali che hanno aperto nell'umanità l'esperienza sovrastante del sacro (*hierós*), che si è manifestato inizialmente come *cratofania* (*krátos* = potenza): il mostrarsi delle forze naturali.

La statua si trova in silenzio, come una divinità inferma, appare e scompare, mentre il video scorre. Questa sua silente epifania, come simbolo della bellezza, è ciò che può riscattare (salvare) il mondo. Al cospetto della dea, il video cambia tema e mostra il *bene* del mondo: atti e situazioni di straordinaria grazia, un gesto di aiuto, un canto sublime, il pathos dell'armonia nelle forme umane e naturali che scatena nell'uomo quelle sensazioni di *commozione*, *godimento* e *potenza*, che tipicamente connotano l'esperienza del bello.

Tutte queste immagini sono catturate da quell'*inconscio collettivo digitale* che è YouTube.



La bellezza è principio di ordine e di civiltà. È intuizione di armonia, pulsione creativa, superiore adattamento, sforzo dell'immaginazione, orrore sublimato.

È "dispositivo" in grado di emancipare l'uomo dal cosiddetto "male", dalle sue tendenze distruttive e autodistruttive.

Da questo punto di vista, un gesto *bello* è anche intrinsecamente *etico*, quanto più insensato di fronte all'assurdo, tanto più sincero e disinteressato, e quindi sovraumano, alieno. Così come il "porgi l'altra guancia" può essere inteso come una performance artistica, in cui si esibisce la possibilità di trattenere un impulso distruttivo e violento, a favore di un fine più alto; la bellezza è un ideale regolativo in grado di trascinare l'umanità, nel suo insieme, verso finalità superiori e imperscrutabili.

In un certo senso, la destinazione della specie verso la bellezza, intesa anche come meraviglia della scoperta (di sé e delle proprie infinite potenzialità) è l'unico *motif* che può giustificare gli sforzi umani alla sopravvivenza e alla prosperità. Una risposta sovraumana a una domanda altrettanto sovraumana e infinitamente filosofica: perchè – in generale – esistere? Forse semplicemente per *contemplare*.

La bellezza, dunque, salverà il mondo.  
Certo, a patto che il mondo salvi la bellezza.

## ORACULAR SKULLPTURES – [INVOCAZIONE]

Nucleo principale della mostra è la serie *Oracular Skullptures*, 10 teschi di animali, in bilico tra arte e design, laccati in colori pastello e impreziositi da dettagli dorati. Questi oggetti naturali "deliziosamente macabri" e "meravigliosamente grotteschi", centro propulsore del

“percorso ieratico” della mostra, rievocano la forza e lo spirito animale, riconnettendo gli uomini con il mondo naturale – istintivo, inconscio – e il trascendente.

Nell’antichità, l’oracolo era un essere o un ente considerato fonte di saggi consigli o di profezie, un’autorità infallibile, solitamente di natura spirituale. Lo stesso termine può riferirsi anche a una predizione del futuro dispensata dagli dei attraverso oggetti o forme di vita.

Dal mio punto di vista, ogni *teschio* è un oracolo: se interrogato, anche solo con lo sguardo, risponderà; se rispettato, porterà fortuna, ricchezza, conoscenza, amore o saggezza. Il teschio animale abdica qui alla sua funzione naturale a favore di una funzione culturale, grazie all’intervento artistico.

Le *Skulptures* si situano in una linea sottile tra il sacro e il profano. La superficie lucida richiama la verniciatura a spruzzo da carrozzeria, dando ai teschi un “aspetto-giocattolo”; al tempo stesso, i teschi sembrano creature magiche, esseri astrali provenienti dallo spazio o da altri mondi. Ogni colore è la mia interpretazione del carattere dell’animale. Nella creazione di questa serie, mi sono ispirato alle letture junghiane e hillmaniane dell’animale nel sogno e alle suggestioni del pensiero post-umanista.

In psicoanalisi, il significato archetipico degli animali nei sogni è centrale. A differenza degli spot pubblicitari, in cui una versione desacralizzata dell’animale è utilizzata per esprimere il come se del consumatore o del prodotto, in genere in chiave rassicurante o gratificatoria (la forza del cavallo, la tenerezza del cucciolo), nei sogni l’individuo è l’animale, in chiave perturbante, trasformativa o traumatica. In virtù della loro struttura corporea e delle loro caratteristiche comportamentali, gli animali nei







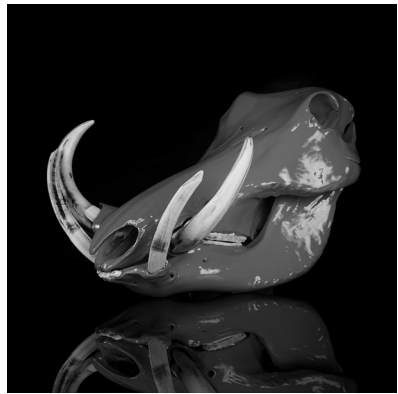
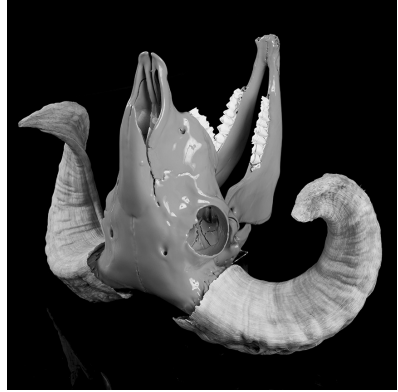
ph. *Oracular Skullptures* by Viviana Berti

sogni possiedono un grande potere simbolico, fungono da catalizzatori di una vasta gamma di sentimenti, comportamenti e situazioni: strisciano, saltano, volano, nuotano, attaccano, dormono, si camuffano, si arrendono, si guardano intorno. L'animale nei sogni può essere ridotto di dimensioni, diventare materia informe, carne trita, può essere trasformato in ossa; oppure diventare un *Super-Animale* numinoso, fuori scala: un enorme leone, un cavallo magico, un uccello dorato.

L'animale oggi assume spesso nei sogni di molto individui la funzione di risveglio del rimosso legato all'esperienza traumatica di morte e sfruttamento che infliggiamo alla natura per la nostra sopravvivenza e prosperità. In questo senso, le *Skulptures* possono essere interpretate come silenti ammonitrici dell'ordine terrestre.

Proprio legato a quest'ultimo concetto, anche nel pensiero post-umanista la figura dell'animale è legata alla decentralizzazione dell'uomo, ma non necessariamente in chiave anti-specista. La potenza simbolica animale, la sua capacità di destare meraviglia e timore è, infatti, fondata proprio sulla sua "differenza specie-specifica" che diventa inevitabilmente "ontologica". Nella sua versione ossea, suggerita dalle *Skulptures*, mentre il teschio umano è il volto svuotato che ricorda all'osservatore il *futuro* della sua inevitabile mortalità, la *presenza* del teschio animale può evocare un senso di nostalgia per una condizione *passata* che l'umanità ha lasciato per sempre alle spalle.

Osservando il teschio animale, e il suo ironico e mortale grigno, l'osservatore è inevitabilmente spinto a fantasticare sulla propria primordiale vita selvaggia, attraverso quella linea evolutiva che lo riconnette alle prime forme di vita - *tantissimo tempo fa*.



Uno stato arcaico condiviso dall'umanità delle origini in cui il microcosmo era immediatamente connesso al macrocosmo.

Da questo punto di vista, i teschi animali sono un invito a recuperare uno sguardo più universale che comprenda tutti gli esseri.

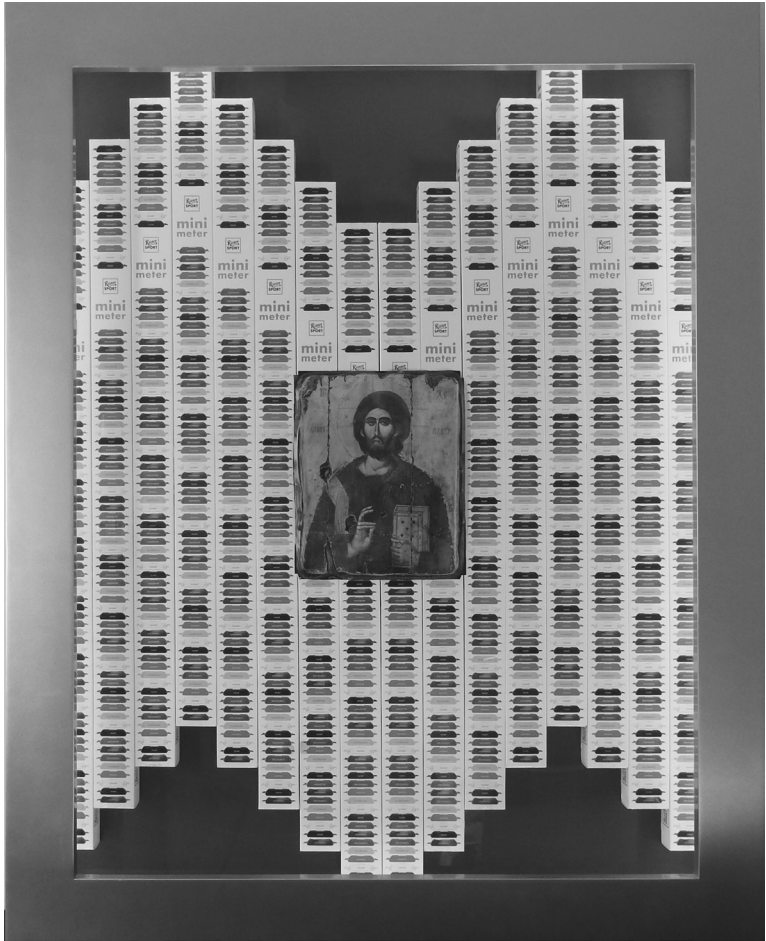
“C'È CIOCCOLATA ALL'INTERNO?” - [FEDE]

Una cornice di legno cromata racchiusa da uno schermo in plexiglass, contenente una serie di 18 confezioni-tubo Ritter Sport Minimeter al cui centro è incastonata un'Icona Russa raffigurante il Cristo Pantocratore, attende il visitatore. Delle luci a LED multicolore illuminano il contenuto dall'interno, dando all'opera un'aura sovranaturale.

Questo lavoro è una reinterpretazione della “edicola sacra”, un elemento architettonico molto frequente a Roma e nelle culture cristiano-latine in genere. Il termine deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* (“tempio”) e dunque con il significato originario di “tempietto”.

In origine si trattava di un tempio in miniatura, che ospitava la statua o la raffigurazione di una divinità. Queste sacre nicchie, dette anche “Madonnelle”, erano espressione della fede popolare, ingenua ma sincera, e venivano realizzate in seguito a qualche evento miracoloso, per una calamità sventata, per una epidemia cessata, un'improvvisa guarigione.

Intorno all'immagine sacra si disponevano *ex voto* da parte dei fedeli che avevano chiesto e ottenuto una grazia. Il santuario si trovava spesso agli incroci delle strade per dare luce quando non c'era illuminazione pubblica.



L'opera, riprendendo le caratteristiche simboliche e architettoniche di questo elemento, affronta il concetto di fede: se il visitatore crede che all'interno dei tubi ci sia della cioccolata, allora ci sarà. La divinità è piena. Se non crede ci sia, allora, non c'è. I tubi sono vuoti. La divinità è assente.

Nel centro della "edicola" è montata un'icona del Cristo Pantocratore, una copia che ho fatto realizzare da un artigiano ucraino con la tecnica tradizionale. Il Cristo Pantocratore(□□□□□□□□□□□□□□□□, dal greco *pan*[tutto] e *kràtein* [dominare fortemente, avere in mano]) è una rappresentazione di Gesù tipica dell'arte bizantina e in generale paleocristiana e anche dell'arte medievale, particolarmente presente nei mosaici e negli affreschi. È la versione visibile della divinità, con cui relazionarsi direttamente.

Il Cristo nel V secolo era considerato il principio organizzatore del Cosmo, generato e non creato dal Dio Padre, la chiave per comprendere la realtà e la risposta al mistero dell'esistenza. Il desiderio umano per l'ordine aveva trovato il suo compimento in Gesù, il Logos incarnato, la Ragione e la Struttura del Cosmo. Le implicazioni intellettuali e spirituali di questo significato di Cristo Cosmico si sentono ancora oggi. L'eminente filosofo Alfred North Whitehead ha persino avanzato l'idea che la visione scientifica del mondo, oggi profondamente impressa nella coscienza occidentale, abbia le sue radici nella teologia dei cristiani del V secolo.

Nella mia visione, l'unione dei tubi Ritter Sport Minimeter, simbolo della produzione industriale e del desiderio umano (cioccolata), con un oggetto sacro come l'Icona Russa del Cristo Pantocratore, l'ordine matematico del Cosmo, crea un contrasto apparente che, in ultima analisi, rivela una sua coerenza e connessione su più livelli.

# BIBLIOGRAFIA

## SACRO

- Georges Bataille, *Teoria della religione*, SE, 1995.  
Roger Caillois, *L'uomo e il sacro*, Bollati Boringhieri, 2001.  
Mircea Eliade, *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, 2006.  
Rudolf Otto, *Il sacro. Sull'irrazionale nell'idea del divino e il suo rapporto con il razionale*, Morcelliana, 2010.  
Mario Perniola, *Più che sacro, più che profano*, Mimesis, 2011.

## "LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO"

- AA.VV., *La bellezza salverà il mondo? Artisti, imprenditori e scienziati raccontano la bellezza*, Marietti, 2007.  
Fëdor Michajlovič Dostoevskij, *L'idiota*, 1869.  
Umberto Eco (a cura di), *Storia della bellezza*, Bompiani, 2004.  
Hans-Georg Gadamer, *Scritti di estetica*, 2002 Aesthetica Edizioni.  
Roberto Gramiccia, *Arte e potere. Il mondo salverà la bellezza?*, Ediesse, 2014  
Immanuel Kant, *Critica del Giudizio* 1790.  
Arnaldo Nesti (a cura di), *La bellezza salverà il mondo*, CISRECO, 2018.  
Platone, *Simposio sull'amore; Alcibiade primo*.  
Plotino, *Enneadi* 253-263.  
Sant'Agostino, *Le Confessioni*, X, 27.  
Cvetan Todorov, *La bellezza salverà il mondo. Wilde, Rilke, Cvetaeva*, Garzanti, 2010.

## ORACULAR SKULLPTURES

- Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi, 2005.  
Bernhard, Ernst *Mitobiografia*, Adelphi, 2007.  
John Berger, *Perché guardiamo gli animali*, Il Saggiatore, Milano, 2009.  
Caffo, Leonardo *Fragile umanità. Il postumano contemporaneo*, Einaudi, 2017.  
John Maxwell Coetzee, *La vita degli animali*, Adelphi, 2000.  
Jacques Derrida, *L'animale che dunque sono*, Jacobo, 2014.  
James Hillman, *Presenze animali*, Adelphi, 2016.  
James Hillman, *Il sogno e il mondo infero*, Adelphi, 2010.  
Carl Gustav Jung, *Simbolismo onirico e alchimia*, Bollati Boringhieri, 2006.  
Carl Gustav Jung, *Visioni*, Edizioni Magi, 2004.  
Pietro Li Causi, Roberto Pomelli (a cura di), *L'anima degli animali. Aristotele, frammenti stoici, Plutarco, Porfirio*, Einaudi, 2015.  
Stoneman, Richard, *The Ancient Oracles: Making the Gods Speak*. Yale University Press, 2011.  
Marie Louise Von Franz, *Sguardo dal sogno*, Cortina, 1989.

## "C'È CIOCCOLATA ALL'INTERNO?"

- Calogero Andolina, *Cristo Pantocratore*, 2012.  
Pavel Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*. San Paolo ed., 2017.  
Pavel A. Florenskij, *Iconostasi. Saggio sull'icona*, Medusa, 2008.  
Tomás Spidlik, Marko I. Rupnik, *La fede secondo le icone*, 2000, Lipa.  
Alfred North Whitehead, *Process and Reality*, New York: The Free Press, 1978.  
Alfred North Whitehead, *Religion in the Making*, New York: Fordham University Press, 1996.

[www.tommasofagioli.com](http://www.tommasofagioli.com)  
©2019



FONDAZIONE  
PASTIFICIO CERERE